

COMUNITA' MONTANA DELLA "VAL SARMENTO"

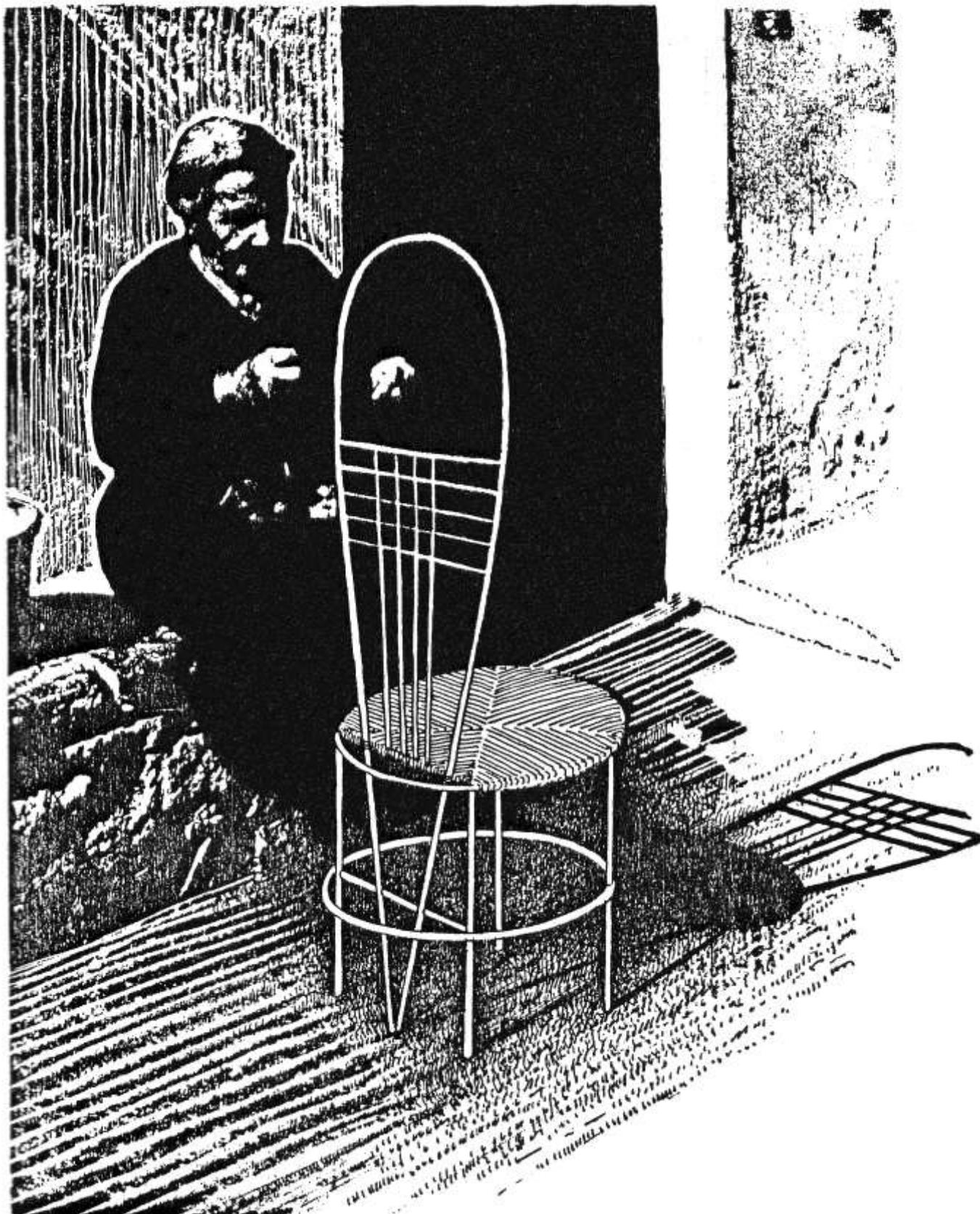
Programma di attività sociali e culturali in relazione al Piano di sviluppo socio-economico

---

RICERCA SULL'ARTIGIANATO TRADIZIONALE IN VAL SARMENTO

---

1. RELAZIONE



## ALCUNE QUESTIONI DI METODO

In questa sede, più che approfondire il problema della nuova Azienda Artigiana in termini di strutture, macchine, operatori, organizzazione, gestione, ecc (comunque da sviluppare in seguito), ci preme analizzare l'aspetto qualitativo del prodotto.

La possibilità di ricercare una linea metodologica particolare che caratterizzi qualitativamente la produzione dei futuri oggetti, deve essere la motivazione di base su cui poggiare l'intera operazione della nuova Azienda Artigiana.

Si tratta di mettere in atto un'operazione di recupero della cultura materiale in tutte le sue valenze espressive, con una visione moderna e aperta al futuro. Siamo convinti che la riproposizione di un determinato "stile" significa anche la rivalutazione di quello stile; così come l'attenzione rivolta agli oggetti del mondo contadino significa anche la rivalutazione della cultura contadina.

L'operazione quindi che noi pensiamo possa essere fatta, non è tanto un recupero dell'oggetto in termini propagandistici e di "riproduzione dell'originale", per un mercato turistico metropolitano e comunque esterno all'area del Pollino (diciamo "esterno all'area del Pollino" perchè uno sfruttamento così inteso, troverebbe di fatto, solo questo tipo di mercato, in quanto il valore dell'oggetto consisterebbe più a denotare falsamente gli aspetti mitici di una cultura "primitiva" che ad essere realmente usato.), ma un recupero in termini culturali.

Il problema allora sarà la costruzione di una nuova identità dell'oggetto. L'azione del design deve fondersi liberamente e senza inibizioni col valore storico del mondo materiale in un continuo sforzo conoscitivo, teso a precisare e cogliere le specificità culturali di quel mondo, così da provocare gli stimoli necessari per nuove ipotesi progettuali.

E' certo che in questa ottica la figura del "design (come uomo di cultura) diventa indispensabile e il suo rapporto col mondo materiale assai complesso e articolato, variabile da individuo a individuo. Ma è altrettanto vero che proprio su questa complessità, variabilità, o se vogliamo "sensibilità", ne discende la qualità dell'oggetto e la garanzia di una sua diffusione sul mercato.

Questo nuovo design deve dunque muoversi con molta libertà, senza dimenticare la storia delle arti dei nostri tempi, all'interno dell'universo dei segni antichi; cioè alla scoperta e al recupero di un patrimonio di immagini e di sentimenti che non si sono ancora consumati nel tempo. L'oggetto della tradizione popolare rappresenterà allora il materiale di base, il momento iniziale della ricerca per la definizione del nuovo prodotto.

E il recupero di alcune tecniche "povere" unitamente ad esempi significativi di tipologie degli oggetti, ad una razionalità elementare propria degli artigiani, ecc, sono tutti aspetti significativi della stessa operazione, che non potranno far altro che arricchire il legame del nuovo alle proprie radici in un continuo processo di appropriazione e trasformazione.

## IDEE OPERATIVE

Nella prima parte di questa relazione abbiamo accennato come all'interno dell'artigianato locale, in funzione del livello tecnologico, si possono distinguere le produzioni relative ai diversi ceti sociali appartenenti allo stesso gruppo etnico.

I manufatti prodotti direttamente dai contadini e dai pastori come: oggetti di legno per la cucina, alcuni attrezzi per il lavoro della terra, recipienti di legno, strumenti musicali, ecc., e quelli prodotti dai mestieri artigianali tradizionali ( falegnami, fabbri, scalpellini, ecc.) come: tavoli, sedie, credenze, culle, finestre, porte, portali, vasi, ecc. Tralasciamo gli oggetti della lettera c) perchè espressione diretta di un mondo produttivo già industrializzato.

Ebbene, tale divisione, pensiamo sia necessaria per meglio focalizzare e affinare quelle iniziative che tendono al recupero delle attività artigianali, in termini occupazionali e di richiamo turistico.

Gli oggetti e gli utensili appartenenti alla lettera a), costruiti personalmente dai contadini e dai pastori, a volte inseparabili compagni di vita (ad esempio i bastoni intagliati, i flauti, ecc.), esprimono: nella loro immediatezza e semplicità costruttiva, per essere carichi di valori simbolici, per essere stati protagonisti e complici dei gesti rituali individuali, nell'essere quasi dotati di vita propria, quel mondo dove più è riconoscibile e identificabile la cultura contadina. Bene! Questi oggetti, anche per la loro forte

carica creativa, non possono essere nè mercificati nè svuotati del loro valore con produzioni seriali per un indiscriminato consumo turistico.

In sintesi l'impostazione del problema relativo ad un loro uso, può essere inteso e sviluppato nel seguente modo:

1) valorizzazione quanto più possibile delle tecniche tradizionali (soprattutto quelle scomparse):

- in termini di un "design creativo" con possibilità espressive moderne,
- in termini di ricerca sul significato della forma, dell'estetica e del segno (problematica che può essere integrata al lavoro scolastico per l'enorme interesse didattico e formativo),
- in termini di ricerca e studio per la illustrazione e catalogazione degli oggetti (vista la totale mancanza di documentazione del settore) in funzione anche dei vari "musei laboratori" programmati sul territorio del Pollino,
- in termini di utilizzazione del materiale per l'approfondimento degli studi antropologici, in quanto maggiormente disponibile di essere usato come chiave di lettura di rapporti complessi.

2) Valorizzazione delle tecniche attuali e delle arti maggiori dei nostri tempi:

- studi, elaborazioni, ecc. per l'arricchimento dei temi formali,
- rinnovamento delle tecniche e dei temi figurativi,
- studi e ricerche sui rapporti col mondo tradizionale, rivalutazione dei valori antropologici, ecc.

### 3) Impostazione della problematica progettuale in termini creativi:

- con lo studio e l'inserimento di nuove tecniche,
- la riproposizione, se attuale, di usi e funzioni scomparse,
- tramite suggerimenti dal design moderno, da modelli esterni e l'utilizzazione di tecniche moderne, miste, ecc. ,
- tramite la lettura e la decodificazione delle forme e dei segni antichi per una reinvenzione estetica-funzionale.

Per gli oggetti appartenenti alla lettera b) (mestieri artigianali) invece, proprio per essere prodotti da una categoria già specializzata e dove il manufatto ha un valore di scambio (in quanto merce) più accentuato, si può tranquillamente operare sia nei termini suesposti che pensare a forme e tecniche di produzione di oggetti in serie di tipo industriale.

In un quadro così inteso sarebbe possibile trovare sempre oggetti di buona se non ottima qualità: dal manufatto che ricorda la cultura locale, ad oggetti di modernissimo design; elaborati in modo tale da riconoscersi appartenenti all'area del Pollino se non addirittura al più stretto ambito territoriale delle comunità montane.

## ALCUNI ESEMPI

A questo punto, ci sembra opportuno esplicitare con qualche esempio pratico quanto fin qui è stato detto.

Ricordiamo ancora che il discorso è a livello propositivo e necessita perciò di una reale sperimentazione sul campo. Anche e soprattutto in base agli effetti di tale sperimentazione, si potrà in seguito correggere il tiro e perfezionare così l'operazione in funzione dei risultati che si vogliono ottenere.

### Esempio n° 1

I riferimenti per questo esempio sono: la "Fiscinella", una specie di sporta senza manichi e sponde che serve per essiccare la frutta, e il collare per le capre e le pecore.

Ambedue costruiti direttamente dai contadini e dai pastori.

### Esempio n° 2

Qui viene mostrato un uso più libero e creativo dell'oggetto tradizionale. L'oggetto preso in considerazione è "u rastill", un vero e proprio rastello ma senza denti, che serve per la pulitura del forno durante la panificazione.

### Esempio n° 3

In quest'ultimo esempio abbiamo preso come riferimento una "carriola": oggetto costruito generalmente dai falegnami, tranne la ruota costruita dai fabbri.



Le fotografie mostrano l'uso degli oggetti e il loro contesto naturale.



collare

struttura principale della "fiscinella"



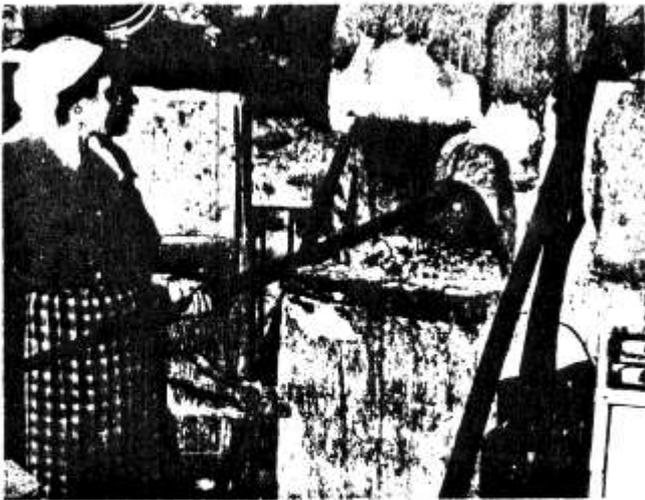
intreccio di rovi



l'elegante forma del collare

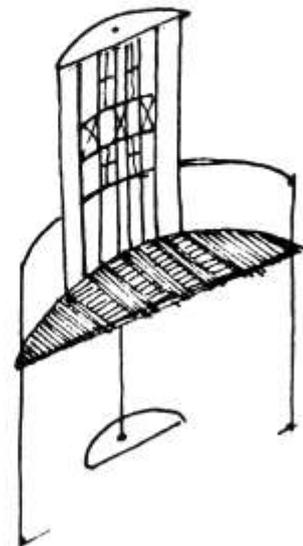
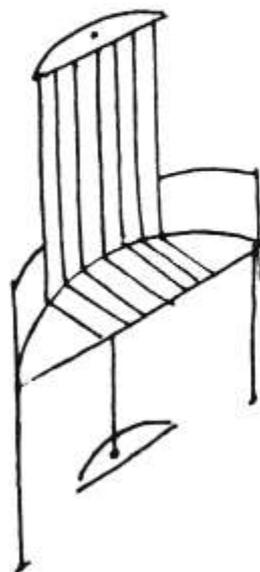
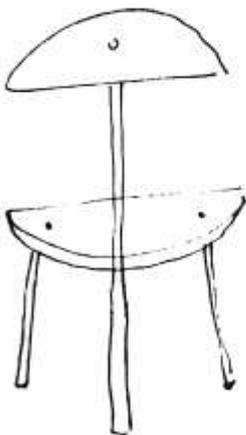
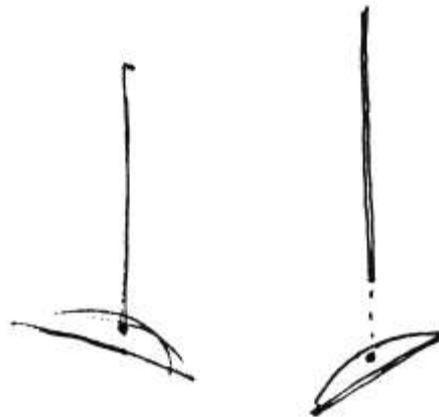
La sequenza degli schizzi, vuol mettere in evidenza lo sviluppo dell'idea dell'uso della forma ovoidale che mantenesse inalterato il significato proprio di struttura ( per quanto riguarda la "fiscinella" ) e di valore formale ( per il collare ). Difatti, la lettura di questi valori nel nuovo oggetto deve significare, da un lato la denuncia aperta dei riferimenti da cui ha avuto origine e dall'altro l'elemento che più lo caratterizza.





La decontestualizzazione dell'oggetto unitamente all'individuazione del valore formale che può essere riconducibile ad un'asta incastrata ad una mezza luna, sono stati i riferimenti base per l'idea del nuovo oggetto.

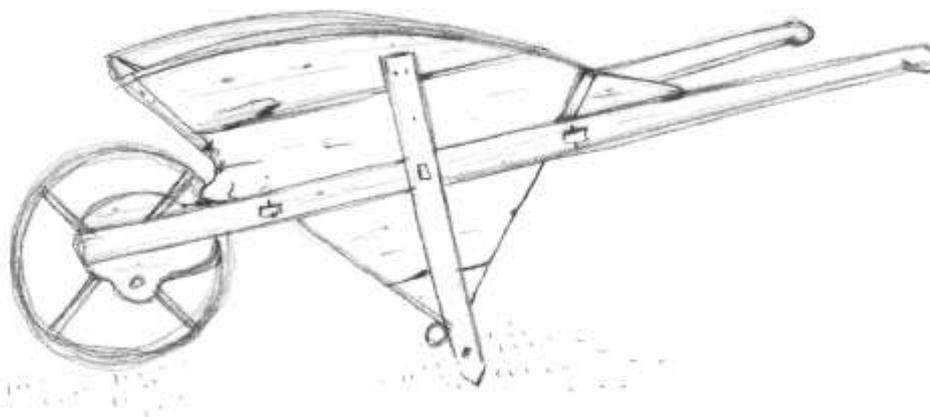
Si è voluto potenziare la forte carica espressiva della mezza luna così come si evidenziava man mano che la disegnavamo.



### ESEMPIO N° 3

L'operazione è consistita prima nella individuazione dei segni essenziali dell'oggetto, poi gli stessi liberamente interpretati e manipolati hanno portato alla definizione del nuovo prodotto.

Un'operazione di questo tipo può diventare assai interessante se si impiegasse un computer fornito di un programma capace di visualizzare tridimensionalmente lo schema grafico precedentemente individuato. In tal caso le possibilità di combinazione e manipolazione degli elementi di base verrebbero enormemente aumentate a beneficio del momento creativo.



COMUNITA' MONTANA "VAL SARMENTO": Piano  
quinquennale di sviluppo socio-economico  
RICERCA SUI SEGNI DEGLI OGGETTI TRADIZIONALI

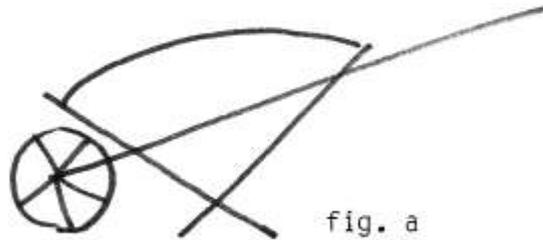


fig. a

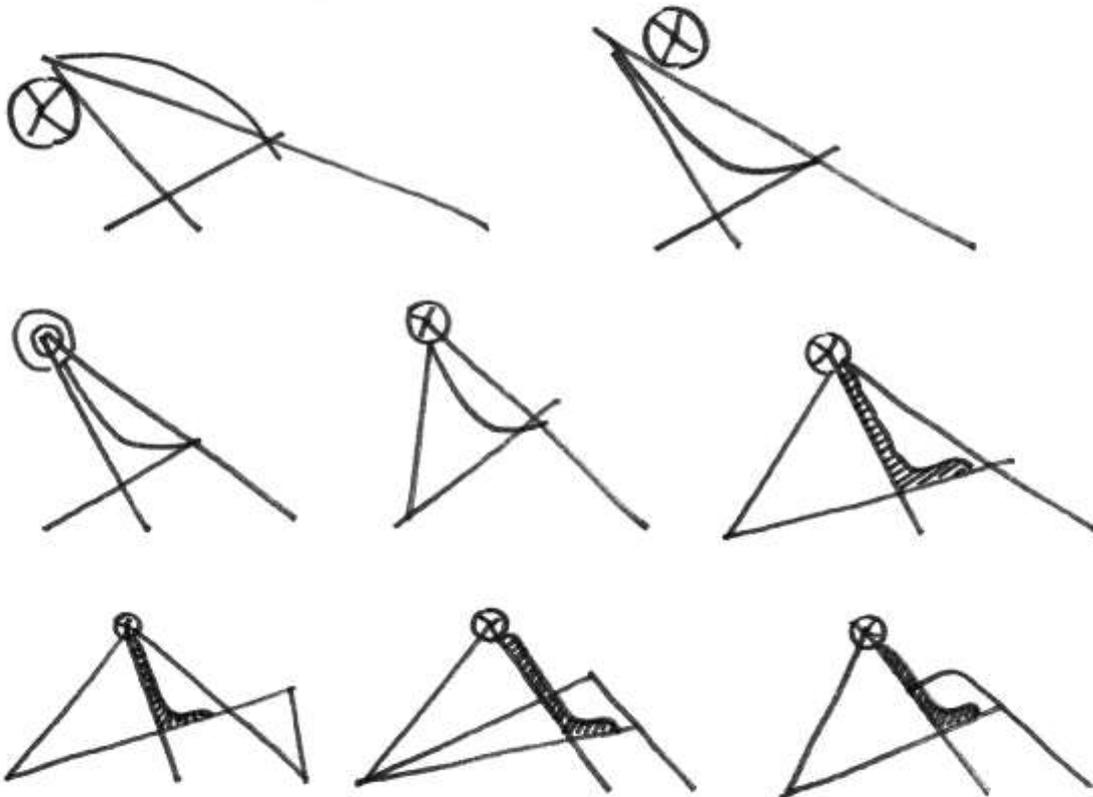


fig. b



fig. c